



PENSIERO FORTE
di Umberto Veronesi

La mia battaglia più impopolare: rifiutare la vita **ARTIFICIALE**. In nome della libertà

La pubblicazione, sul *New England Journal of Medicine*, dei risultati di uno studio sullo stato vegetativo ha riportato l'attenzione sul tema della vita artificiale che tanto avevamo trattato, un anno fa, con il caso di Eluana Englaro. I ricercatori hanno osservato, in un giovane in stato vegetativo da cinque anni, l'attivazione di alcuni neuroni in determinate aree del cervello, in risposta a certi stimoli. Questo fenomeno è stato definito "conversazione". La ricerca, dal punto di vista scientifico, è affascinante perché contribuisce alla conoscenza dei meccanismi cerebrali.

Diversa è la questione della vita artificiale, che, invece, ha a che vedere con la libertà di decisione di una persona lucida e sana, e non certo con i livelli di reattività di chi è in coma. Marco Venturino, direttore della Terapia intensiva all'Istituto europeo di oncologia, ha commentato: «Nessuno ha mai negato che i pazienti in stato vegetativo abbiano aree del cervello funzionanti. Non sono certo morti. Ma non possiamo usare i dati di un esperimento isolato per domandare loro se vogliono vivere o morire». Chi reclama il diritto di scegliere se accettare (o no) una vita artificiale si appella a un diritto di autodeterminazione identico a quello di

rifiutare qualsiasi trattamento. Come sancito dalla Costituzione e confermato nella pratica medica dell'obbligatorietà del "consenso informato" (nessuna cura, infatti, può essere somministrata al paziente senza prima averlo informato e aver acquisito per iscritto il suo assenso). Chi vuole poter rifiutare di esistere in stato vegetativo chiede soltanto di poter anticipare le proprie volontà mentre è sano e cosciente, per evitare che, qualora non potesse esprimersi, qualcun altro decida per lui. Lo strumento per fare questo è il "Testamento biologico", un consenso informato anticipato a

— OGNUNO DOVREBBE POTER SCEGLIERE SECONDO LE SUE CONVINZIONI —

essere mantenuti (o meno) artificialmente in vita. È una dichiarazione semplice, senza cavilli, che si può scaricare da internet (anche su www.fondazioneveronesi.it). Io ho già preparato il mio testamento biologico e l'ho pubblicato. Alcuni mi chiedono il perché di questa battaglia su un tema così impopolare. La risposta è che, come medico, penso che la vita e la sua qualità vadano difese fino all'ultimo, ma c'è un limite oltre il quale la medicina deve negare la sua onnipotenza. E penso che questo debba essere posto dalla volontà della persona. La vita artificiale è una "non-vita", che non desidero avere e che vorrei poter rifiutare. La mia lotta, in fondo, è una lotta per la libertà. ■

appena scoperto



L'EX MODELLO CLAUDIA SCHIFFER, 39 ANNI, È IN ATTESA DEL TERZO FIGLIO.

UN'ITALIANA SU TRE DIVENTA MAMMA DOPO I 35 ANNI

"PRIMIPARA ATTEMPATA" È UNA DEFINIZIONE TUTT'ALTRO CHE CARINA, MA È COMUNE A UN'ITALIANA SU TRE, DATO CHE, SECONDO I DATI CITATI DAI MEDICI DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA ALLA 32ª GIORNATA PER LA VITA, IN ITALIA SI DIVENTA MAMME SEMPRE PIÙ TARDI. IL 34 PER CENTO DELLE DONNE AFFRONTA UNA GRAVIDANZA SUPERATI I 35 ANNI, SEI SU 100 DOPO I 39 (COME CLAUDIA SCHIFFER). SONO 50 MILA L'ANNO, INVECE, LE COPPIE CHE NON RIESCONO AD AVERE BAMBINI.

CONTRO L'OSTEOPOROSI, MEGLIO BERCI UN PO' SU

L'OSTEOPOROSI È UNA MALATTIA DEGENERATIVA DELLE OSSA DI CUI SOFFRONO QUATTRO DONNE SU CINQUE. ORA IL DIPARTIMENTO DI SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALIFORNIA HA ANNUNCIATO CHE UN AIUTO INATTESO CONTRO QUESTA PATOLOGIA POTREBBE ARRIVARE DALLA BIRRA. QUESTA BEVANDA, INFATTI, È RICCA DI SILICIO ORGANICO, UNA SOSTANZA CONTENUTA NEL MALTO D'ORZO E NEL LUPPOLO, LEGATA PROPRIO ALLA CRESCITA DELLA DENSITÀ DELLE OSSA.